Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-3-'65.

	SI	NO
SE LEI E' ABBONATO, L'UNITA' LE GIUNGE REGOLARMENTE?	O	O
OPPURE, LA TROVA SEMPRE NELLA SUA EDICOLA?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... E 1

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore».

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Iniziato ieri pomeriggio alla Corte costituzionale l'esame della legge

Le tesi degli speculatori sulle aree per chiedere l'annullamento della «167»

Pubblico d'eccezione a Palazzo della Consulta Stamane parleranno gli avvocati dello stato e i legali del comune di Torino

Il «processo» alla legge 167 è cominciato ieri pomeriggio dinanzi alla Corte costituzionale. La presenza all'udienza di tutti i giudici, di un agguerrito stuolo di avvocati, di numerosi giornalisti e di un folto pubblico, testimonia da sola dell'eccezionale interesse che circonda il giudizio che dovrà emettere la Corte, indubbiamente il più importante del 1965.

La causa ha occupato l'intera seduta di ieri e la discussione, benchè protratta fino a tarda ora, ha poi dovuto essere rinviata a questa mattina, per le arringhe dei legali dello Stato e del comune di Torino, chiamati a controbattere l'offensiva condotta ieri contro la legge dagli avvocati dei proprietari di aree.

L'udienza è cominciata alle ore 17. Il giudice Antonio Manca, in un'ampia relazione, ha riepilogato i termini del giudizio, promosso, com'è noto, dal Consiglio di Stato con tre ordinanze emesse il 27 aprile dello scorso anno.

Le eccezioni di incostituzionalità alla «167» furono sollevate inizialmente da tre gruppi di proprietari di aree di Torino (fra cui, purtroppo, anche l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore), i quali avevano promosso ricorso contro il ministero dei LL.PP. e il comune di Torino, chiedendo l'annullamento delle deliberazioni con le quali l'amministrazione municipale del capoluogo piemontese aveva predisposto il piano di esproprio in applicazione della nuova legge (varata dalle Camere nel 1962). Il Consiglio di Stato, cui i privati si erano rivolti, ritenne la questione «non manifestamente infondata», sospese il giudizio e rimise gli atti alla Corte costituzionale.

I motivi che stanno alla base del ricorso — motivi che sono esposti nelle «memorie» depositate presso la cancelleria della Corte dai 17 avvocati delle parti private — riguardano essenzialmente l'indennizzo previsto dalla legge in favore dei proprietari espropriati in base ai piani comunali (art. 12 della legge). La legge, com'è noto, fissa l'indennizzo sulla base dei valori di mercato che le aree avevano due anni prima della adozione, da parte dei Consigli comunali dei piani di attuazione. Gli espropri, inoltre, possono essere effettuati dai comuni nell'arco di un decennio. In altre parole, la legge fissa un termine non più superabile ai prezzi delle aree. E' a tutti noto che i prezzi raggiunti dalle aree fabbricabili nel 1961 o nel 1962 — anni che dovrebbero segnare l'entrata in vigore del meccanismo calmieratore previsto dalla legge — sono altissimi e comprendono tutte le «taglie» imposte dalla speculazione fondiaria. Eppure, ciò non soddisfa i proprietari di aree, di cui nell'udienza di ieri sono stati portavoce gli avvocati Enrico Biamonti, Enrico Allorio e Antonio Sorrentino che, come hanno concordemente dichiarato, si sono divisi il compito di articolare l'offensiva contro la «167».

L'avv. Biamonti, ha aperto le ostilità (è il caso di dirlo), definendo *«falso»* il concetto sostenuto nella sua «memoria» dall'Avvocatura dello Stato, sulle precise finalità di ordine sociale cui risponde la legge. La «167», per Biamonti, viola *«tutto il sistema costituzionale»*. Il legale ha poi ironizzato sul contenuto innovatore *«che si è voluto dare»* alla legge. Nella sua polemica ha accuratamente evitato il richiamo ad altre ben più avanzate leggi in vigore da decenni in quasi tutti i paesi europei (*«per carità* — ha detto — *non andiamo a rivangare le legislazioni estere»*) ed ha lamentato che con i piani della «167» si *«tiene inutilizzato per dodici anni un bene nazionale come il suolo»*. Il che è per lo meno inesatto: si tratta di vedere se quel bene nazionale debba servire ad impinguare la speculazione o a soddisfare, invece, le esigenze della collettività.

Il prof. Allorio ha tentato di dimostrare che la legge viola gli articoli 3, 23, 53 e 42 della Costituzione, i quali, riassumendo, prescrivono il diritto allo equo indennizzo per espropriazioni di pubblica utilità e i doveri tributari dei cittadini. Allorio (come Biamonti e poi Sorrentino) ha sostenuto che la Corte costituzionale già a suo tempo (nel 1959 e nel 1963), sia pure su altra materia, si è pronunciata nel senso sostenuto dai proprietari di aree. Subito dopo ha soggiunto che, nel quadro della espansione delle città, i prezzi delle aree debbono salire *«rilevantemente e costantemente»* (come appunto vuole la speculazione) e che gli indennizzi legati ai piani della «167» debbono essere commisurati ai valori di mercato che le aree hanno raggiunto *«nel momento in cui l'esproprio realmente avviene»*. Per l'avv. Allorio, la «167» rappresenta una *«deroga alle tradizioni»* (è importante notare che l'unica «tradizione» che si conosce in questo campo è la legge di rapina della speculazione sulle aree) e l'articolo 12 della legge un assurdo perchè in esso non è previsto un *«congegno che assicuri, secondo certi parametri, la rivalutazione del prezzo delle aree»*.

Ultimo a prendere la parola è stato l'avv. Sorrentino (già Consigliere di Stato), il quale ha concluso l'arringa affermando: *«Se casca l'articolo 12, la legge non potrà più esistere»*. La linea dell'avv. Sorrentino è stata la seguente: la legge 167 non assicura la corresponsione ai proprietari espropriati di un indennizzo che rappresenti un *serio ristoro* del pregiudizio economico derivante dalla espropriazione, così come è invece richiesto dal precetto costituzionale. In sostanza, — e questa linea ritroviamo affermata anche nelle «memorie» — *«l'indennizzo potrà risultare non di rado puramente simbolico»*.

L'avvocato Sorrentino che difende gli interessi dell'Ospedale Maggiore di Torino, di questa qualifica si è avvalso in una sola occasione per affermare demagogicamente che con la 167 si colpiscono *«troppo indiscriminatamente»* le speculazioni.

Stamane alle 9,30 gli avvocati dello Stato (Tracanna e Dallara) e quelli del comune di Torino (fra essi il prof. Giuseppe Guarino) confuteranno punto per punto le argomentazioni degli avvocati delle parti private.

Il governo di fronte a un largo schieramento unitario

Il CNEL approva le proposte dei sindacati sulle pensioni

Modificato il relativo capitolo del «piano» Pieraccini: le proposte (30% di aumento dal 1° gennaio, 80% della paga dopo 40 anni, minimi di 20 mila mensili) dovranno essere trasformate in legge - Giudizio positivo della CGIL

La Commissione Lavoro del CNEL ha approvato, con lievi modifiche richieste dai rappresentanti del padronato, il progetto di riforma delle pensioni presentato dai sindacalisti della CGIL, CISL, UIL e dalla FABI (un'organizzazione dei bancari).

Anche se non accolgono integralmente le originarie posizioni della CGIL le proposte (pensione massima pari all'80 per certo del salario anziché al 90 per cento e semplice miglioramento delle pensioni dei mezzadri anziché loro reinserimento nel regime di assicurazione generale) costituiscono un ulteriore perfezionamento e sviluppo della posizione unitaria delle tre confederazioni che aveva permesso di giungere all'accordo interconfederale sulle pensioni dell'aprile 1964 e al successivo accordo sindacati-governo dello stesso anno.

La Commissione Lavoro del CNEL ha accolto ieri sostanzialmente le proposte contenute nell'accordo, con le sole limitate riserve su alcuni aspetti particolari, espresse dai rappresentanti dei datori di lavoro.

La segreteria della CGIL rileva — in una sua nota — come tali fatti assumano una estrema importanza nel momento in cui il governo è impegnato a definire e presentare al Parlamento il progetto di legge sulla riforma ed il miglioramento delle pensioni. Solo se saprà accogliere le proposte dei sindacati, così come sono espresse dall'accordo unitario, tale progetto di legge potrà dare una soluzione positiva al problema delle pensioni e rispondere così alle esigenze che lavoratori e pensionati hanno espresso energicamente sui luoghi di lavoro e nel Paese.

Il grande impegno che la CGIL ha posto per la realizzazione delle rivendicazioni dei lavoratori e dei pensionati, sarà portato avanti dalla nuova situazione aperta dall'accordo raggiunto al CNEL, che consente lo sviluppo dell'azione unitaria dei sindacati dei lavoratori sulla base di posizioni comuni delle tre Confederazioni.

Il testo definitivo delle proposte approvate al CNEL, per le pensioni è il seguente:

«L'obiettivo di lungo periodo, relativo alla tutela della invalidità, vecchiaia e superstiti è costituito dalla erogazione di una pensione base per tutti i cittadini. L'onere relativo sarà integralmente a carico dello Stato. Per i lavoratori la pensione base sarà integrata da un trattamento aggiuntivo. In vista della graduale realizzazione di tale obiettivo si provvederà alla istituzione di una pensione base di L. 130 000 annue, da corrispondere a partire dal 1965 a tutti i pensionati del regime generale dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, a tutti i pensionati delle gestioni dei lavoratori autonomi, e ai cittadini, a partire dal 1967, secondo le modalità che saranno stabilite dalla legge, e sino alla concorrenza complessiva di 300 miliardi nel triennio.

«Per quanto si riferisce al trattamento integrativo previsto per i lavoratori, si provvederà inoltre a:

«1) corrispondere ai pensionati del regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti che saranno liquidata la pensione entro il 30 giugno 1965, un aumento del 30 per cento del trattamento in atto, detratte le 130 mila annue corrisposte come pensione base e garantendo in ogni caso una pensione integrativa di L. 130 000 annue;

«2) corrispondere ai pensionati del regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti che avranno liquidata la pensione a partire dal 1. luglio 1965, un trattamento direttamente proporzionale alla retribuzione e alla anzianità assicurativa in misura pari a:

«— *per la vecchiaia*, al 2 per cento della retribuzione media annua relativa ad un periodo non superiore agli ultimi tre anni e per ogni anno di anzianità assicurativa fino ad un massimo dell'80 per cento della retribuzione stessa: tale trattamento, detratte le 130 000 lire annue corrisposte come pensione base, dovrà garantire comunque una pensione integrativa di L. 130 000 annue;

«— *per l'invalidità*, al 60 per cento della retribuzione media annua relativa ad un periodo non superiore agli ultimi tre anni, tale trattamento, detratte le 130 000 lire annue corrisposte come pensione base, dovrà garantire comunque una pensione integrativa di 130 000 lire annue;

«— *per i superstiti*, al 60 per cento calcolate sul trattamento dovuto o già corrisposto al diretto beneficiario in caso di coniuge superstite, oppure al 50 per cento se oltre al coniuge vi sia anche un figlio superstite, al quale spetta il 30 per cento, nonché nel caso di due o più figli superstiti ai quali spetta il 50 per cento; tale trattamento, detratte le lire 130.000 annue corrisposte come pensione base, dovrà garantire comunque una pensione integrativa di 130.000 lire annue;

«3) corrispondere a tutti i pensionati delle gestioni lavoratori autonomi un trattamento integrativo della pensione base da determinarsi in rapporto ai gettiti contributivi delle categorie interessate;

«4) i trattamenti di pensione integrativa previsti per i lavoratori saranno periodicamente ed automaticamente adeguati alle variazioni degli indici dei salari medi.

«A partire dal 1. luglio 1965 a tutti i beneficiari della pensione diretta del regime generale per la assicurazione e l'invalidità, vecchiaia e superstiti, saranno estesi gli assegni familiari, in sostituzione delle attuali quote aggiuntive, secondo le disposizioni vigenti per i lavoratori dell'industria la relativa spesa sarà posta a carico del regime generale delle pensioni».

L'ultima parte del documento detta norme per il finanziamento della previdenza, in via transitoria, fino al raggiungimento della completa fiscalizzazione.

Cagliari: convegno PCI su autonomie e programmazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Tutta la Sardegna è scossa da grandi lotte popolari per il lavoro e la rinascita. Oggi nel Comune di Villaputzu, oltre 500 cittadini anno manifestato per le strade del paese per sollecitare al governo e alla giunta regionale un intervento deciso che valga a bloccare l'emigrazione (oltre mille operai su 4800 abitanti) e a creare nuove possibilità di occupazione stabile. Il comune democratico ha presentato progetti e richieste di finanziamento di opere pubbliche per oltre due miliardi di lire, senza ottenere sia dalla Regione che dallo Stato alcuna possibilità d'intervento.

Le popolazioni di Villaputzu e dell'intero Sarrabus (altri due paesi nei giorni scorsi sono scesi in piazza) si battono per la soluzione dei problemi di fondo, come, ad esempio, la revisione del piano quinquennale predisposto dall'assessore regionale alla rinascita, che esclude la zona da ogni intervento.

Contro la politica sinora perseguita, mentre nell'isola si sviluppano grandi lotte di massa per imporre misure di emergenza immediate e l'avvio di una programmazione democratica regionale, il PCI porta avanti una serie di iniziative che avranno un primo sbocco nel convegno nazionale sulle autonomie regionali e la programmazione democratica che avrà inizio venerdì a Cagliari con una relazione del segretario regionale del nostro partito e presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda compagno Umberto Cardia. Il convegno si concluderà domenica 7 al teatro Massimo con una grande manifestazione popolare nel corso della quale parleranno gli on.li Gerardo Chiaromonte, Renzo Laconi e Umberto Cardia.

Prosegue intanto il dibattito intorno al progetto di piano quinquennale presentato dalla giunta Corrias-Melis. Contro il piano si sono dichiarati quasi tutti i comitati zonali. Nella nota di commento del gruppo consiliare regionale del PCI si mette in evidenza l'insufficienza della politica della giunta Corrias che prevede obiettivi inferiori all'attesa del popolo sardo.

Giuseppe Podda

Camera

Impegnata fino al 1987 la Corte dei Conti per le pensioni di guerra

I compagni Pellegrino e Magno sollecitano provvedimenti per i viticoltori

Se si procederà con il ritmo degli ultimi anni, occorrerà attendere fino al 1987 circa per vedere decisi tutti i ricorsi pendenti, in materia di pensioni di guerra, presso la Corte dei Conti. La gravità della situazione, denunciata in una interrogazione del socialista SERVADEI, è stata confermata dal ministro Preti ieri a Montecitorio con un po' di cinismo e una pratica dichiarazione di impotenza.

«Il ricorso non implica alcuna spesa — ha detto PRETI — è ovvio quindi che ad esso nessuno rinunci in un paese come il nostro, povero ma propenso alle vertenze giudiziarie. In complesso, dovendo la Corte dei Conti occuparsi contemporaneamente dei ricorsi contro decreti di prima liquidazione e contro provvedimenti successivi, per vedere decise non dico tutte ma quasi tutte le nuove domande di pensione di guerra bisognerà attendere fino al 1987 circa. A quell'epoca gli ex combattenti dell'ultima guerra avranno all'incirca 70 anni, ma è probabile che un numero rilevante sia già morto...».

Il ministro ha dovuto riconoscere quindi l'impotenza e la inadeguatezza della struttura statale italiana, che impone, in materia di pensioni, una procedura complessa e centralizzata che richiede anni ed anni per la istruzione e la soluzione delle pratiche (basti ricordare la assurdità di un unico collegio Medico Legale per la definizione dei ricorsi).

«L'ufficio della Riforma burocratica — ha concluso Preti — ha preparato uno schema di disegno di legge che prevede un certo snellimento delle procedure e il decentramento regionale. La Corte dei Conti però non è d'accordo sul decentramento».

Allargando le braccia, il ministro ha concluso chiedendo l'appoggio di tutto il Parlamento perchè il problema sia risolto celermente.

Un altro problema, per altri versi urgente e grave, è stato affrontato ieri in sede di esame di interrogazioni: si tratta della crisi vinicola nella quale si dibattono intere regioni, e la cui manifestazione lampante è data dalle alte quantità di vino invenduto.

I compagni PELLEGRINO e MAGNO hanno chiesto quindi che venga adottato rapidamente un provvedimento per la distillazione agevolata, che avvii alla distillazione, a un prezzo equo, il vino dei mezzadri, dei coltivatori diretti ed una percentuale di quello delle cantine sociali. La risposta del sottosegretario CAMANGI non ha però soddisfatto gli interroganti: egli ha parlato di un decreto in corso di approvazione, ma non ancora approvato. Al compagno Magno che interrompendolo, gli chiedeva quale prezzo venisse fissato nel decreto, l'on Camangi ha risposto che il governo proporrà una cifra di 500 lire per hl.

Sul problema dei tempi e del prezzo si è concentrata la risposta dei compagni Magno e Pellegrino.

«Il decreto non si sa ancora quando verrà emanato. Comunque esso giunge già tardivo, ha detto MAGNO. La situazione è seria non solo in Puglia e in Sicilia, ma in tutte le regioni e zone a produzione vinicola». Il deputato comunista ha ricordato, come segno del diffuso malcontento, che domenica scorsa a Bari, nel corso di un convegno di viticultori, un telegramma di saluto del Ministro è stato accolto da una nutrita salve di fischi.

«Circa sette milioni e mezzo di ettolitri di vino giacciono invenduti — ha concluso Magno — e se si attende ancora andrà a male. Bisogna quindi far presto». Esprimendo infine le richieste di amministratori comunali, cantine sociali etc il compagno Magno ha sottolineato la esigenza che il prezzo venga portato almeno a lire 600 per ettolitro.

Analoghe sono state le richieste avanzate dal compagno PELLEGRINO che si è soffermato però, in particolare, sulla esigenza di strutturare il decreto in modo da favorire non i grossi produttori, ma i coltivatori diretti. Anche Pellegrino ha sostenuto che il prezzo non può essere inferiore alle 600 lire per essere almeno remunerativo. Infine il compagno Pellegrino ha sostenuto che non è opportuno riaprire i termini per la denuncia della produzione e giacenza di vino agli uffici comunali delle imposte di consumo.

Un comunicato della «Conferenza contro la repressione in Spagna»

La segreteria italiana della Conferenza contro la repressione in Spagna, organizzata dal «British appeal for amnesty in Spain», ha oggi diramato il seguente comunicato:

«La notizia dell'archiviazione del processo a Justo Lopez de la Fuente è da considerarsi una prima grande vittoria per tutti coloro che sono intervenuti a favore di Lopez e contro le repressioni franchiste. Peraltro sono di questi giorni le notizie, che giungono dall'interno della Spagna, di una sempre più larga azione dell'opposizione spagnola che si sviluppa in tutti i settori con la partecipazione di cittadini di ogni generazione per conquistare quei diritti democratici che sono alla base dell'ordinamento di ogni nazione civile.

«Queste notizie, che sono seguite con viva emozione dall'opinione pubblica di tutto il mondo, sottolineano oggi l'importanza della "Conferenza contro la repressione in Spagna" (Londra, 28 marzo 1965): la voce degli uomini e delle donne di ogni opinione religiosa, filosofica e politica, che considerano la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo come regola di condotta per ogni nazione civile, suonerà protesta e monito presso il governo spagnolo, incoraggiamento e solidarietà alle forze democratiche che agiscono all'interno della Spagna».

IN BREVE

I funerali del prof. Fausto Nicolini

Si sono svolti ieri a Napoli i funerali del prof. Fausto Nicolini, l'insigne letterato e storico napoletano, allievo di Benedetto Croce, morto lunedì scorso all'età di 86 anni. Alle esequie erano presenti, oltre ai familiari dello scomparso, le autorità cittadine. Il corteo si è sciolto in piazza Museo da dove la salma è stata fatta proseguire, in forma privata, per il cimitero di Poggioreale.

La Commissione Agricoltura del Senato in visita all'Ente Delta

La Commissione Agricoltura del Senato visiterà domani e dopodomani i comprensori della riforma fondiaria di Ravenna e del Delta. La visita è il proseguimento di un programma, in parte attuato con escursioni nei comprensori dell'Ente Puglia, della Campania e della Maremma e in parte da attuare con un'ultima visita di tre giorni alle zone di riforma della Sardegna.

In Emilia la Commissione Agricoltura del Senato visiterà appoderamenti e sopratutto impianti industriali cooperativi sorti in conseguenza dell'esproprio delle aziende capitalistiche malcoltivate.

Sigillo Umbro

19 milioni di debiti lasciati dai dc

PERUGIA, 3

Dopo dodici anni di amministrazione democristiana, il Comune di Sigillo Umbro, in provincia di Perugia, è passato, con le elezioni del novembre scorso, alle forze popolari. I nuovi amministratori si sono trovati di fronte ad una situazione di bilancio disastrosa (circa 3 milioni di deficit) e con una contabilità addirittura sconcertante. Oltre al cospicuo deficit, i vecchi amministratori democristiani hanno lasciato in eredità un debito «fuori bilancio» di oltre 19 milioni per tutta una serie di lavori e forniture di cui non esiste documentazione, mancano persino le delibere di spesa.

Su questa oscura vicenda amministrativa si è svolta l'altra sera una riunione straordinaria del Consiglio comunale, durante la quale gli ex amministratori democristiani sono stati invitati a fornire chiarimenti sul loro non certo ortodosso operato. L'intera discussione è stata verbalizzata e sullo stesso argomento si svolgerà quanto prima un dibattito pubblico.

Processo Edilmare

Nuovo attacco all'istruttoria

Dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Roma, presidente Giallombardo, sono proseguite le arringhe dei difensori degli imputati al processo per lo scandalo dell'Edilmare. Hanno parlato l'avv. Caivani di Napoli e l'avv. Domenico Larussa, difensore del principale accusato, l'ex presidente dell'Edilmare Prosperi.

Larussa richiamandosi alla sua eccezione già respinta in apertura di dibattimento, ha fatto presenti le violazioni del diritto di difesa verificatesi durante l'istruttoria sommaria.

500 agenti contro gli scioperanti

Decine di operai feriti alla Pozzi di Sparanise

La provocazione al quarto giorno di sciopero delle maestranze che respingono la riduzione dell'orario a 24 ore - Oggi manifestazione a Caserta

CASERTA, 3.

Gravi incidenti per responsabilità delle forze di polizia si sono verificati stamane nel corso della quarta giornata di sciopero dei 1300 dipendenti dei quattro stabilimenti della Manufatti Ceramiche Pozzi di Sparanise. Diecine di operai feriti sono il frutto di una provocazione inqualificabile compiuta da circa 500 agenti e carabinieri tra cui uno squadrone speciale fatto affluire appositamente da Napoli. Le maestranze sono vivamente sdegnate.

Le organizzazioni sindacali che hanno unitariamente promosso lo sciopero, hanno inviato telegrammi di protesta al ministero degli Interni, al ministero del Lavoro, al vice presidente del Consiglio Nenni, al prefetto e ai gruppi parlamentari.

La segreteria della Camera provinciale del lavoro ha inviato il seguente telegramma: «Sciopero odierno M.C. Pozzi Sparanise turbato violentissima carica squadra speciale PS. Decine operai feriti e contusi. Esprimiamo vivissima e sdegnata protesta inqualificabile comportamento forze PS. Chiediamo esemplare punizione responsabili».

Una delegazione delle organizzazioni sindacali si è recata stamane ad esprimere la protesta anche al prefetto della provincia, al quale ha chiesto un urgente intervento per evitare che continui una situazione voluta dalle direzioni aziendali della Pozzi, le quali non vogliono discutere le unilaterali decisioni di ridurre a 24 ore settimanali l'orario in tutto il complesso.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto anche un urgente intervento in sede governativa per giungere ad una concreta trattativa con la Pozzi. Domani avrà luogo un corteo per le strade del capoluogo della provincia da parte dei 1300 operai della Pozzi che confluiranno appositamente da Sparanise a Caserta per richiamare la attenzione dell'opinione pubblica sulla esigenza di salvare la fabbrica di Sparanise.

I lattonzoli

La Voce Repubblicana insiste proprio. E con foga. «Siamo, come ama definirci l'Unità, dei "giovanotti" e quindi, piuttosto attivi, curiosi dinamici», essa scrive.

Calma. Il nostro «giovanotti» — rivolto a quelli della Voce — aveva ed ha ben altro senso. La interpretazione autentica della definizione in questo caso esclude riferimenti al dinamismo, alla curiosità, all'attivismo. La connessione da fare, semmai, è sul piano della goliardia, del zuzzurellonismo della saltafossaggine e, diciamolo una volta per tutte, del cretinismo integrale. Non altrimenti potrebbesi definire l'azione di chi — come quelli della Voce — pur di farsi notare e nominare da noi farebbe le carte false. E le fa, continuando a sostenere a riga 1 che le galere egiziane sono piene di comunisti e a riga 2 citando la frase di Nasser in cui si afferma che in Egitto non esistono più detenuti politici.

I falsarietti da quattro soldi della Voce si mettano d'accordo. A parte il fatto, c'è da aggiungere, che non comprendiamo tutto questo sdegno per i comunisti perseguitati da parte di questo gruppetto di ragazzini imbambocciati dietro i «marines» americani che i comunisti, quando possono, li fanno a pezzi con il «napalm». A che cosa si ergono, dunque questi lattonzoli? Se proprio vogliono ergersi a qualcosa (data, e non concessa, la loro possibilità di ergersi) comincino a occuparsi a fondo dei preti in Vaticano e fuori, dai quali questi «laici» di sacrestia comandati da Moro prendono ordini e lezioni. E non scherzino sul tema dei «comunisti in galera», proprio loro che nella recente storia d'Italia, dal 1948 al 1953 e oltre, hanno sempre votato per chi i comunisti in galera volevo tornare a metterceli. Non ci sono riusciti, è vero, sempre. Ma ci hanno pur provato. Tacciano dunque, e non ci stiano più a far perdere tempo. E non diano, con le loro biricchinate di cattivo gusto, agio a credere che il PRI, oltre che piccolissimo, sia condannato a divenire, per loro merito, anche ridicolissimo.

Ieri al Quirinale

Saragat consegna i premi St. Vincent

Fra i premiati i nostri compagni Miriam Mafai e Pier Giorgio Betti

Il Presidente della Repubblica ha consegnato ieri mattina al Quirinale i premi «Saint Vincent» di giornalismo. Dopo un indirizzo di saluto rivolto a Saragat dal presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Mario Missiroli, due ragazze valdostane nei tradizionali costumi di Aosta e di Gressoney hanno consegnato al Capo dello Stato la tradizionale «grolla» offertagli dal presidente del consiglio regionale, avv. Marcoz, a nome della Regione.

L'on. Saragat ha vivamente ringraziato felicitandosi poi con i numerosi presenti, fra i quali figurano i nostri compagni Miriam Mafai e Pier Giorgio Betti, rispettivamente dell'Unità di Roma e di Milano. Il primo premio, quest'anno, com'è noto, è stato conferito a Leonardo Azzarita che ha dedicato — come ha ricordato Missiroli — «tanta parte della sua vita alla organizzazione professionale dei giornalisti».

Alla cerimonia, svoltasi nel salone delle feste, sono intervenuti esponenti del mondo giornalistico, autorità e dirigenti della Regione Valle d'Aosta. Tra gli altri erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Salizzoni, il presidente del Consiglio regionale valdostano avvocato Marcoz, il sen. Chabod e l'on. Gex, esponenti del Comitato organizzatore del Premio, direttori di quotidiani e dei principali organi di informazione.

Alla «neuro» il frenatore del disastro di Bonassola

LA SPEZIA, 3.

Telemo Beccari, il frenatore del treno merci coinvolto nella tragica esplosione di Bonassola, arrestato il 16 febbraio scorso è stato ricoverato al reparto neurologico del civico ospedale di La Spezia. Il frenatore si trova infatti in condizioni preoccupanti: il referto medico parla di «sindrome maniaco depressiva».

Inviate a domicilio le schede delle imposte

Il ministero delle Finanze informa che gli uffici distrettuali delle imposte hanno già provveduto all'invio a domicilio delle schede per la dichiarazione dei redditi soggetti alle imposte dirette. Chi non ha ricevuto la scheda deve procurarsela presso l'ufficio delle imposte dirette o presso l'Intendenza di Finanza, o acquistandola direttamente. L'obbligo della dichiarazione dei redditi nel termine prescritto sussiste anche per chi non riceva a domicilio il questionario.